

(I lavori proseguono alle ore 14.30 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

(omissis)

Interrogazione a risposta immediata n. 1714 presentata da Bertola, inerente a "Presenza di PFAS nelle acque potabili sul territorio regionale, quali sono i controlli effettuati finora nella Regione e cosa intende fare la Giunta per monitorare e risolvere il fenomeno?"

Interrogazione a risposta immediata n. 1717 presentata da Frediani, inerente a "Acque potabili contaminate da PFAS, quali dati ha raccolto la Regione in questi anni?"

Interrogazione a risposta immediata n. 1721 presentata da Sacco, inerente a "Rilevati PFAS nelle acque potabili, cosa impedisce controlli capillari negli acquedotti piemontesi?"

PRESIDENTE

Procediamo i lavori esaminando le interrogazioni a risposta immediata n. 1721, n. 1717 e 1714.

Poiché l'oggetto è lo stesso, ve le farei illustrare a una a una e poi l'Assessore darà una risposta unica.

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 1714.

La parola al Consigliere Bertola per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

L'argomento è quello dei PFAS, un tema già da noi attenzionato relativamente a una parte del territorio piemontese, quello ricadente nell'area intorno allo stabilimento Solvay di Spinetta Marengo. La Solvay è produttrice di quei materiali, quindi su quello c'era già attenzione per i livelli di PFAS e, peraltro, c'è anche un monitoraggio in corso da parte della Regione Piemonte, tema che, invece, è diventato un po' più di rilevanza regionale, a seguito della pubblicazione di uno studio da parte di Greenpeace, che ha evidenziato la presenza di PFAS nelle acque potabili di 77 Comuni della Città metropolitana di Torino. In questi Comuni, il 51% dei campioni, quindi la maggioranza dei campioni, ha dato esito positivo relativamente alla presenza di PFAS.

C'è una direttiva dell'Unione Europea, la n. 2020/2184, che dice che gli Stati membri devono adottare, entro il 2026, misure necessarie a garantire che l'acqua destinata al consumo umano soddisfi i valori di parametro per quanto riguarda i PFAS e come somma totale di tutti i PFAS. Il regolamento 2022/2388 della Commissione europea fissa i limiti per la presenza di sostanze PFAS in alcuni prodotti alimentari, quindi non nell'acqua, da rispettare a decorrere dal 2023.

In Piemonte è presente la Solvay, che è l'unica azienda ancora attiva che produce PFAS, a Spinetta Marengo. Invece lo studio di Greenpeace ha evidenziato la presenza di PFAS anche nelle acque potabili di 67 Comuni della Città metropolitana di Torino. L'unico territorio oggi

sottoposto a monitoraggio è proprio quello dell'Alessandrino.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha evidenziato la cancerogenicità dei PFAS, in particolare del PFOA, classificato come cancerogeno certo, e del PFOS, classificato come possibile cancerogeno.

Alcuni Paesi dell'Unione Europea hanno già istituito dei limiti di legge ancora più stringenti rispetto a quelli della direttiva del 2020, da rispettare entro il 2026: la Danimarca (0,002 microgrammi per litro), la Svezia e Fiandre (0,004 microgrammi per litro), la Germania (0,020 microgrammi per litro). Cinque Paesi membri (Danimarca, Germania, Norvegia, Paesi Bassi e Svezia) hanno già presentato all'Agenzia UE per le sostanze chimiche una proposta per vietare i PFAS in tutta l'Unione Europea, a partire dal 2026. Va detto che in alcuni Paesi, ad esempio negli Stati Uniti, il valore limite per i PFAS è zero.

Attualmente nel nostro Paese non esistono norme che obbligano alla misurazione e al monitoraggio di queste sostanze nelle acque potabili. Nel 2026 entrerà in vigore la direttiva sopracitata, quindi vogliamo sapere, visti i dati che sono stati riportati, se la Regione intende attivare delle procedure per monitorare il livello di PFAS nelle acque potabili di tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1717.

La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Buongiorno, Assessore.

Su questo tema gli interrogativi sarebbero tantissimi, tant'è che ho richiesto un'audizione congiunta di diversi soggetti in IV e in V Commissione. Fortunatamente anche i colleghi Bertola e Sacco hanno presentato interrogazioni su questo tema, quindi tra tutti cerchiamo di iniziare ad avere un quadro un pochino più chiaro, perché la preoccupazione è molta, soprattutto in alcuni Comuni che, fino a oggi, non sono stati interessati da questa problematica. Ovviamente nei Comuni già soggetti a controllo c'era già questa consapevolezza, ma in altri Comuni questa è stata una vera e propria tegola improvvisamente caduta sulla testa.

La mia domanda è diversa da quella posta dai colleghi Bertola e Sacco, perché in particolare, chiede se la Regione sia in possesso di rilevazioni di PFAS derivanti da campionamenti effettuati su diversi elementi (l'aria, l'acqua) e anche su prodotti di origine animale, come il latte e la carne. Quindi, capire se in questi anni ci sia stato un monitoraggio di questi elementi.

Mi sarebbe piaciuto anche sapere, ma questo probabilmente riuscirò a saperlo in fase di audizioni, durante le quali ci sarà un po' più di contraddittorio, dove sono stati prelevati questi campioni, perché sappiamo dove sono i Comuni, ma non sappiamo esattamente da quale lato. Parlo della Valle di Susa, in questo caso, e non sappiamo da quale lato della valle, da quali fonti, se da fonte, se da fontana o da acquedotto.

Sono informazioni che sicuramente la popolazione ha il diritto di conoscere e rispetto alle quali speriamo di fare chiarezza. Per il momento, purtroppo, essendo la domanda una sola, mi limito a questa e attendo la risposta dell'Assessore.

Grazie.

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1721.
La parola al Consigliere Sacco per l'illustrazione.

SACCO Sean

Grazie, Presidente.

Ho voluto depositare l'interrogazione alla luce di quanto è emerso dal rapporto di Greenpeace, che fotografa, da una parte, una situazione abbastanza preoccupante, dall'altra una situazione ignota, perché, a oggi, i campionamenti sulle acque potabili vengono fatti nella provincia di Alessandria e nella Città metropolitana di Torino, dove anche la SMAT ha fatto dei campionamenti, ma nel resto del Piemonte nessuno sta controllando nulla. O meglio, nessuno sta controllando se nelle acque potabili ci sono determinati valori o meno di PFAS.

Qual è la questione fondamentale? La questione fondamentale, che tra l'altro lo stesso Greenpeace ci segnala, è che nel momento in cui hanno fatto la richiesta per avere informazioni da parte delle ASL e dei gestori, i gestori, a mio avviso anche ingiustamente, sostengono che non c'è nessun limite di legge attuale che dice loro che devono fare questi campionamenti, quindi non sono tenuti a fare le analisi fino all'entrata in vigore della direttiva.

C'è però un "ma", grosso come una casa. Vorrei capire dall'Assessore per quale motivo non sono stati fatti questi campionamenti da parte dell'ASL, quando la stessa direttiva ci dice che gli Stati membri devono mettere in campo tutte le azioni necessarie per rientrare in quei parametri definiti dalla direttiva europea sulla potabilità delle acque, sia per quanto riguarda i PFAS sia per quanto riguarda tutta un'altra platea di inquinanti che, a oggi, non vengono ricercati.

La domanda è: se non sappiamo neanche adesso se ci sono o non ci sono questi PFAS nelle acque delle province dove non vengono ricercati, come faremo nel 2026, quando saremo obbligati a fare i campionamenti (e magari scopriremo che ci sono dei valori elevati) a intervenire tempestivamente?

Tra l'altro, mi chiedo anche cosa si stia facendo laddove sono stati rilevati questi valori. Li vogliamo abbattere? Perché in alcuni casi sono superiori alle soglie definite dalla direttiva stessa, per non parlare dei limiti PFAO e PFOS, introdotti dalla Regione Veneto, ovvero 40 nanogrammi litro, ampiamente superati in tantissime delle misurazioni effettuate.

Pertanto, interrogo l'Assessore per sapere per quale motivo, nonostante ci sia una direttiva che impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie a garantire che le acque destinate al consumo umano soddisfino i valori di parametro entro il 12 gennaio 2026, non sono stati fatti controlli capillari da parte degli enti preposti su tutte le acque potabili del Piemonte.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il consigliere Sean Sacco per l'illustrazione.

La Giunta delega, per la risposta alle interrogazioni n. 1714, n. 1717 e n. 1721, l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore; ne ha la facoltà per 15 minuti.

ICARDI Luigi Genesio, Assessore alla sanità

Grazie, Presidente.

Il tema è lo stesso, con qualche sfumatura diversa.

Intanto facciamo un po' di chiarezza. Queste sostanze, i cosiddetti PFAS (sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate), sono rappresentate da alcune migliaia di sostanze utilizzate in moltissimi processi produttivi come impermeabilizzazioni e antiaderenti (quindi il settore tessile), materiali a contatto con gli alimenti, schiumogeni, ecc.

Una caratteristica di queste sostanze è la bassa tossicità, con una sola, il PFOA, citato prima, la cui produzione e impiego sono vietate dal 2013, quindi sono più di dieci anni che non può essere prodotta. È stata riconosciuta come un probabile cancerogeno, ma a seguito di prolungata e persistente presenza nell'ambiente.

Questi sono dati scientifici che vi leggo e vi riporto.

Alla luce di queste caratteristiche, l'evoluzione della normativa europea ha previsto un progressivo aumento dei controlli sulla presenza di queste sostanze, oltre che nell'ambiente, anche in alcuni alimenti e nelle acque potabili, definendo dei limiti di accettabilità già in vigore per gli alimenti e in vigore dal 2026 per le acque potabili.

Pertanto, mi permetto di sottolineare che sono decenni che le indagini sull'acqua vengono effettuate. C'era il DPR 236 che dava tutta una serie di parametri di controllo e oggi c'è un nuovo decreto che prevede controlli di carattere chimico e microbiologico sulle acque potabili, che le nostre Aziende sanitarie fanno periodicamente. Alcune Aziende hanno addirittura due tecnici ad hoc dedicati al campionamento e al successivo inoltro per le analisi dell'acqua potabile. Non è vero che non facciamo analisi, se ne fanno da...

(Commenti fuori microfono)

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Un momento, su inquinanti.

Per quanto riguarda il territorio alessandrino, sede del polo chimico di Spinetta Marengo, produce e utilizza composti fluorati, per cui particolare attenzione è stata rivolta alla contaminazione potenzialmente generata dalla sua attività. L'ASL di Alessandria ha condotto analisi dal 2019 al 2023 sull'acqua destinata al consumo umano, quindi sulla potabile, nella provincia di Alessandria. In presenza di casi di contaminazione i Sindaci, sulla base delle indicazioni dell'ASL, hanno provveduto a individuare fonti di alimentazione sicura per l'acqua potabile.

In riferimento al rapporto di Greenpeace pubblicato il 6 febbraio, si evidenzia che i livelli di PFAS riscontrati dalle analisi nei Comuni piemontesi, al di fuori della provincia di Alessandria, sia dai gestori (voglio ricordare che il gestore unico, normalmente soggetto pubblico, è tenuto ad attività di autocontrollo, quindi a fare gli esami) sia della stessa Greenpeace, risultano fortemente inferiori ai limiti previsti dal decreto legislativo n. 18 del 23 febbraio 2023, che è proprio l'attuazione della direttiva UE 2022/184.

Pertanto, sulla base della legislazione vigente, che tiene conto della valutazione dei rischi effettuati dalla Commissione europea, l'acqua analizzata rispetta i parametri di potabilità, così come per altri contaminanti che vengono esaminati, e non si ipotizzano rischi immediati per la salute. Risulta difficilmente sostenibile l'introduzione di obblighi di controlli aggiuntivi, per i quali non vi sono ancora indicazioni di livello europeo e nazionale da parte dei gestori degli acquedotti.

Spiego meglio. La direttiva UE 2021/184 prevede che la Commissione europea individui, entro l'anno 2024, i criteri per le verifiche, perché anche questa analisi non è una cosa così scontata, per le verifiche che entro il 2026 gli Stati membri adottino le misure necessarie a garantire la sicurezza delle acque destinate al consumo umano.

Ad Alessandria, per il monitoraggio che stiamo facendo, proprio perché i limiti erano inferiori alla legge, non abbiamo potuto fare un'azione di sanità pubblica, ma è stata un'azione di controllo passata attraverso il Comitato Etico, perché non lo potevamo imporre proprio per questi limiti derivanti dalla normativa. Lo abbiamo fatto lo stesso passando, ripeto, attraverso il Comitato Etico sperimentazione ma, proprio perché non c'è ancora una norma che definisca le modalità di analisi e i livelli di pericolosità, non si può, ovviamente, imporre la ricerca capillare.

Le indagini sull'area di cui si chiedeva sono state effettuate da ARPA e hanno evidenziato la presenza di un fenomeno di trasporto di molecole in aria e ambiente nell'area di Spinetta Marengo e nei Comuni limitrofi. Al momento, dal punto di vista scientifico, la presenza di PFAS nell'aria e in spazi aperti non pare svolgere un ruolo significativo nell'accumulo delle sostanze e nell'organismo umano.

I dati sono stati utilizzati per la scelta dei punti presso i quali prelevare alimenti da sottoporre ad analisi.

Sono state condotte più campagne di campionamento di alimenti dal 2021 al 2023 in aziende zootecniche dell'area di Spinetta Marengo riguardanti le matrici di uova, latte, vegetali, specie ittiche e per i PFAS di vecchia generazione indicati dal nuovo regolamento europeo in vigore dal 2024.

Per quanto riguarda i valori, voglio solo ricordare che ho letto una serie di errori. Attenzione, perché i limiti posti dall'Unione Europea parlano di microgrammi litro, come il Consigliere Bertola ha correttamente ricordato, ma quando parlate di nanogrammi sono tre zeri in più, sono tre ordini di grandezza in più, quindi per quel limite che il Consigliere ha detto essere superato, in realtà, sono microgrammi, non è esattamente corretto come trasposizione di ordine di grandezza, quindi non abbiamo superato i limiti.

C'è una sperimentazione in corso ad Alessandria, si stanno facendo gli esami e, non appena l'Unione Europea e lo Stato avranno determinato le modalità e anche i limiti operativi corretti, certamente sarà cura e compito delle ASL, insieme ai gestori, monitorare attentamente. Poi se verranno vietati, se sarà a zero la produzione di PFAS, noi saremo i primi a essere contenti.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

(omissis)

(Alle ore 15.31 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.44)